



diritto & religioni

Semestrale
Anno I - n. 1/2 2006
gennaio-dicembre

1/2

ISSN 1970-5301

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno I - N. 1/2-2006
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

Schede

C. Cardia, *Genesi dei diritti umani*, 2ª ed., Giappichelli, Torino, 2005, pp. 222.

La pubblicazione della seconda edizione di questo testo credo inviti i giovani e i “meno giovani” a tornare a riflettere sul tema dei diritti umani, cogliendone le dimensioni storiche, per procedere a una rinnovata comprensione di quanto presente di fondamentale e di universale, a fronte dell’indiscriminata parcellizzazione, che si realizza oggi nel mondo occidentale, e delle resistenze che tali diritti incontrano nei Paesi di altre culture.

In questa prospettiva l’A. segnala, sin dalla premessa, che lo studio della genesi storica dei “diritti dell’uomo” è di necessario sostegno alla loro tutela, per superare le attuali tendenze di un loro degrado a “puro relativismo utilitaristico”. L’illusoria concezione che essi consentano di raggiungere facilmente “traguardi di pacificazione universale”, nell’esperienza, ha sistematicamente deluso gli “utopisti” di turno. Le “basi rivoluzionarie dei secoli XVII e XVIII, che senza dubbio hanno costituito la fucina delle pretese di riconoscimento dei diritti della persona nella società moderna”, smentiscono la tesi fondazionale giusnaturalista: “*senza democrazia*, in Inghilterra, Stati Uniti, Francia, non vi sarebbero state le dichiarazioni solenni dei diritti dell’uomo”. L’affermazione generalizzata del XX secolo, in Occidente, è intervenuta dopo atroci repressioni e negazioni dei diritti umani, e con le insidie di una “società del benessere”: una realtà economica che non è ancora condivisa da molti Paesi del globo. L’organizzazione democratica stenta a diffondersi e non può essere “imposta”. Molto, quindi, congiura a ridimensionamento delle attese di naturalità e di universalità dei diritti umani. Ciononostante bisogna andare avanti, trovare composizioni per le distanze, con “consistente ragionevolezza”.

Ed è il percorso che l’A. segue, nel riproporre l’attenta e chiara lettura (ora integrata da precisazioni) della “genesi dei diritti umani” nell’esperienza euro-americana, con peculiare riferimento (nei quattro capitoli che integrano il testo) a “le basi rivoluzionarie dei secoli XVII e XVIII”, alle contraddizioni che si manifestano di seguito, a l’esperienza negativa dei “totalitarismi” e a quanto vi è di realtà e di utopia nello sviluppo dei diritti umani che si determina dopo la seconda guerra mondiale.

Il lavoro coglie con realismo come, nonostante le ricorrenti contraddizioni, si siano segnati traguardi significativi, che rendono assolutamente remota ogni ipotesi di radicali negazioni dei diritti della persona. Risultati più recenti, quali il Patto internazionale sui diritti economici, sociali dei diritti della persona. Risultati più recenti, quali il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, hanno consentito all’ONU di procedere a interventi di apparente governo mondiale, mentre si definivano anche importanti Dichiarazioni e Patti di carattere continentale. Ora, mentre i diritti si moltiplicano e trovano peculiari articolazioni nelle Carte costituzionali delle nuove democrazie, si assiste a uno svilimento degli stessi, per una sorta di identificazione del concetto di *diritto umano* con il concetto di *bisogno umano*. A rimedio, si può pensare a una graduazione dei diritti, purché (specifica l’A.) se ne dia una corretta *ratio*.

Anche nella conclusione, quindi, c'è una scelta di "storicità", ma con un serio monito a considerare che il rispetto dei diritti civili e politici, e anche dei diritti sociali, in molti Paesi è condizionato dalle difficoltà socio-economiche, per cui è corretto considerarli tendenzialmente universali, con ragionevoli dinamiche di attuazione. E questo credo sia il messaggio che l'A. confida ai giovani con la constatazione, che forse avrebbe potuto trovare maggiore spazio, che al momento il divario culturale tra i popoli non consente di pervenire a condivisioni unitarie delle radici dei diritti umani.

Flavia Petroncelli Hübler

C. Cardia, *Principi di diritto ecclesiastico. Tradizione europea legislazione italiana*, 2^a ed., Giappichelli, Torino, 2005, pp. 374.

La seconda edizione di questo testo conferma la qualità e l'interesse che ha riscosso un manuale capace di compendiare, con chiarezza e sensibile attenzione, le dinamiche della storia dei rapporti tra Stato e Chiesa ed essenziali principi e istituti del diritto ecclesiastico italiano.

Strutturata in quattro capitoli, come la prima edizione, l'opera assicura, con il primo (Religioni, diritto e Stato), un'ampia esposizione dello sviluppo culturale e politico-giuridico dell'Europa, con specifico riferimento alle interferenze e all'apporto delle strutture confessionali, e, nei tre capitoli successivi, in relazione al sistema giuridico italiano, analisi in tema di laicità e di libertà religiosa (non esclusa una verifica del più recente dibattito in materia di tolleranza e di diritti umani), sulle istituzioni religiose che vengono in rapporto con lo Stato (con la dovuta necessaria attenzione alla peculiare posizione giuridica della Santa Sede), circa le strutture e attività delle confessioni religiose (enti ecclesiastici, celebrazione di matrimoni religiosi con effetti civili ecc.).

In questa edizione, peraltro il testo è arricchito di ulteriori utili spiegazioni, a sviluppo di momenti evolutivi delle vicende storiche, in precedenza, forse, trattati troppo sinteticamente per le attese della didattica, e di utili aggiornamenti nei riferimenti alla politica sociale e al diritto internazionale.

E la indubbia valenza didattica mi pare possa essere specificamente ribadita. La lunga introduzione storica, infatti, capta e orienta l'attenzione dei giovani sulle premesse "comuni" e sui possibili sviluppi di un diritto ecclesiastico europeo capace di affrontare le attese della multireligiosità, suggerendo opportune scelte legislative di armonizzazione ai sistemi nazionali. Le analisi relative al diritto ecclesiastico italiano, pur con l'inconveniente di una selezione tematica che presenta ai giovani solo parte delle problematiche che integrano il diritto ecclesiastico, sono molto incisive e ricche di approfondimenti capaci di interessare i discenti e anche gli operatori del diritto.

Un testo, quindi, che merita attenzione, che si fa apprezzare anche dove opera una mediazione tra le necessità di "formare" e di "informare", in tempi nei quali le riforme universitarie hanno mortificato il diritto ecclesiastico, costringendolo pure a fare i conti con esigui numeri di crediti (e quindi, di numero di pagine).

Flavia Petroncelli Hübler